

INTENZIONI DI PREGHIERA dal 28 giugno al 5 luglio 2026

Domenica 28 giugno: XIII^a per annum

S. Messe: 7.30: Offerentis (F) – 9.00: Offerentis (M) - **10.15: 50° di sacerdozio di padre Mario Maniero**; - 11.30: pro Animabus – 18.30: Risato Ada; Anzolin Gino; per la conversione di Federica.



LUNEDÌ 29 giugno: santi Pietro e Paolo, apostoli

- **8.30:** def. fam Zamengo: Enrichetta; Maria.

MARTEDÌ 30 giugno: primi martiri della chiesa romana

- **8.30:** suor Bernardina; suor Claudia; Luigi; Gianna; Lena; Angelo; Lina; Lena; Maria.

MERCOLEDÌ 1 luglio:

- **8.30:** Antonio; Elena; Eugenio; Maria; Augusto; Carolina; Teresina.

GIOVEDÌ 2 luglio: - 8.30: Natalino; Sante; Gino; Stefano; Giacomo; Don

Dino; Stradiotto Giovanni; Neri; Blandino Maria Viviana

VENERDÌ 3 luglio: san Tommaso, apostolo:

- **8.30:** sacerdoti defunti Alessandro; Ruggero; Livio; Giuseppe; Egidio; Pierluigi; Tiziano; Giorgio; Giovanni; Giuseppe.

SABATO 4 luglio: - 8.30: Ermolao Michele; Perini

Lina.

- **18.30:** Farci Italo (settimo); Dal Corso Luigia (settimo); Dall'Olio Gaetano (settimo); Miorin Giorgio; Pasinetti Dario; Sacchetto Fernanda; Raffaele; Antonietta; Ivo; Angelo; Giovanni; Gabriella; Maria; Mario; Caterina; Giulio; Emiliano; Luigino; Gemma; Bruno; Diego.



Domenica 5 luglio: XIV^a per annum

S. Messe: 7.30: Angelina; Ferian Angelo – 9.00: Offerentis (M) - 10.15: per la comunità - 11.30: pro Animabus – 18.30: per la conversione di Federica.

PARROCCHIA SAN ROCCO DOLO Foglietto settimanale

N. 26 Settimana 28 giugno – 5 luglio 2026

tel: 340 9777968 - mail: parrocchia.dolo@libero.it
sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



Possediamo soltanto ciò che doniamo agli altri

Chi ama la propria famiglia più di me, non è degno di me. Ma allora chi è degno di te, Signore, della tua altissima pretesa? Padre madre fratello figlia... sono le persone a me più care, indispensabili per vivere davvero. Sono loro che ogni giorno mi spingono ad essere vero, autentico, a diventare il meglio di ciò che posso diventare. Ma la sua non è una competizione di emozioni, da cui sa che non uscirebbe vincitore se non presso pochi eroi, o santi o profeti dal cuore in fiamme. Eppure lo sappiamo che nessuno coincide con il cerchio della sua famiglia. Anche già per unirsi a colei, che ama, l'uomo lascerà il padre e la madre!

Il Vangelo, croce e pasqua, un'eternità di luce, non si spiegano interessandosi solo della famiglia, e neppure una storia di giustizia, un mondo in pace. Bisogna rompere il piccolo perimetro e far entrare volti e nomi nel cerchio del proprio sangue, generare diversamente vita e futuro; staccarsi, perdere, spezzare l'eterna ripetizione di ciò che è già stato. Chi avrà perduto, troverà. Perdere la vita, non significa farsi uccidere: una vita si perde solo come si perde un tesoro, donandola. Noi possediamo, veramente, solo ciò che abbiamo donato ad altri. Come la donna di Sunem della prima lettura, che d'impulso dona al profeta Eliseo piccole porzioni di vita, piccole cose: un letto, un tavolo, una sedia, una lampada, e riceverà in cambio una vita intera, un figlio, insieme al coraggio del futuro.

Risento l'eco delle parole di Gesù: Chi avrà perduto la sua vita per causa mia la troverà. Gesù parla di una causa per cui vivere, che vale più della stessa vita. E Lui, che l'ha perduta per la causa dell'uomo, l'ha ritrovata. Infatti il vero dramma dei viventi è non avere niente e nessuno per cui valga la pena mettere in gioco e spendere la propria vita. E a noi, spaventati dall'impegno di dare vita e di seguire una causa che valga più di noi stessi, Gesù aggiunge una frase dolcissima: chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca non perderà il premio. Croce e acqua, il dare tutto e il dare quasi niente.

I due estremi di uno stesso movimento, un gesto vivo, significato da quell'aggettivo così evangelico: fresca! L'acqua, fresca dev'essere! Vale a dire procurata e conservata con cura, l'acqua migliore che hai, acqua affettuosa, bella, con dentro l'eco del cuore. La vita nell'acqua: stupenda pedagogia di Cristo, secondo cui non c'è nulla di troppo piccolo per chi vuol bene. Dove amare non equivale ad emozionarsi o a tremare per una creatura, ma si traduce con l'altro verbo sempre di corsa, semplice e concreto, fattivo, urgente di mani limpide e allegre come acqua fresca: il verbo dare.

Padre Ermes Ronchi